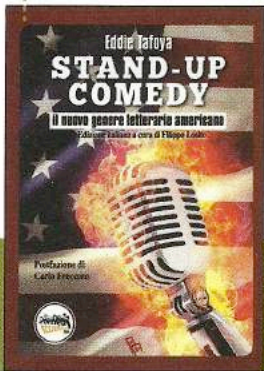


7

CLAUDIO MARINACCIO


EDDIE TAFOYA
STAND-UP COMEDY

Sagoma + pp. 297 + euro 18

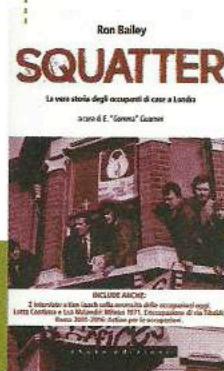

 JERRY STHAL - IO, CICCIONE
 MARK TWAIN - LIBERTÀ DI STAMPA
 DAVID SEDARIS - QUANDO SIETE INGHOTTITI...

Sono diventato un fanatico delle Stand-up comedy americane. Quelle in cui un comico parla al pubblico con solamente un microfono in mano e, attraverso monologhi e battute, sviscera la realtà quotidiana. Il cinismo di Louis C.K., il realismo di Tom Segura, l'esuberanza di Chris D'Elia, la sana cattiveria di Jim Jefferies, la perfidia di Anthony Jeselnik e la femminilità di Jen Kirkman sono solo alcuni esempi di una forma pura e moderna di comunicazione. Ascoltandoli mi sono reso conto che parlavano dei problemi della vita con uno sguardo disincantato, politicamente scorretto e terribilmente vero. Si ride ma è una risata amara. Riescono a far emergere i reali problemi dell'essere moderno utilizzando la parola.

Eddie Tafoya nel saggio *Stand-up comedy, il nuovo genere letterario* analizza questa forma di cabaret e la fa entrare di diritto nell'olimpo dei generi letterari. E gli attribuisce un valore unico: quello di sapersi spingere verso lidi che la letteratura contemporanea non raggiunge da molto tempo. Quello spirito provocatorio e vicino alla gente, quella capacità di maltrattare la realtà, distruggerla e, una volta vivisezionata, mostrata per quello che è. Un grumo informe di contraddizioni e modi sbagliati di vivere e intendere la vita. Quasi tutti ne siamo inconsciamente consapevoli ma tendiamo a nascerla e quando ci viene spiattellata nuda e cruda ci fa ridere. A volte facendoci sentire in colpa per averlo fatto. E pure tanto. Razzismo, salutismo, lavoro, relazioni sociali e tra i sessi, omosessualità sono solo alcuni dei temi che vengono trattati senza indossare i guanti del perbenismo. Tafoya esplora in maniera leggera e divertente, ma molto preparata, l'evoluzione entusiasmante del linguaggio comico. Riuscendo a unire le opere di Mark Twain con gli show di Chris Rock, Dante con Richard Pryor, addentrando nel cuore della comicità americana e ripercorrendone le tappe salienti per dimostrare che i capolavori della stand-up sono da considerarsi alla stregua delle grandi opere della letteratura americana di Faulkner o di Steinbeck. ◀

8

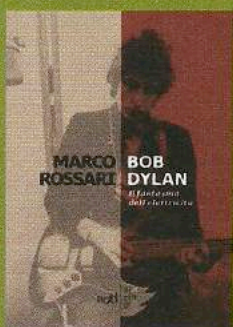
MASSIMO PIROTTA


RON BAILEY
SQUATTER

SHAKE EDIZIONI + pp. 254 + euro 15


 FABRIZIO FLORIS - ECCESSI DI CITTÀ
 GAGGI NARDUZZI - LA FINE DEL CETO MEDIO...
 IAN GLASPER - ANARCOPUNK

Edito in Inghilterra nel '73, ora anche in Italia. Azioni, vicende, storie degli occupanti di casa londinesi. Tra abusi, cementificatori, lussi, jungle finanziarie, disuguaglianze sociali e chi pretende di decidere cosa è legale oppure no. 1968, la carenza di alloggi a Londra era stimata nell'ordine delle 270mila unità. Era la situazione storicamente peggiore mai verificatasi e diventava ogni anno più grave. Una catastrofe nazionale che avrebbe dovuto essere trattata come tale. Ma nessun governo era preparato a farlo. Homeless: giovani, anziani, famiglie operaie, immigrati giamaicani di prima generazione. Chi tentò di "fare ragionare" queste "realtà problematiche" assegnando loro "ricoveri" più simili alla galera che a una abitazione. Umiliazione, rabbia, riscatto. Avere la possibilità di usufruire e non distruggere un appartamento: si tratta di questo. Parte il movimento di risposta. Attivisti ma anche persone non necessariamente politicizzate, ma certamente bisognose. Tanto per gradire, si occupano basi militari in disuso, ville sfitte magari in stile vittoriano. E dove non si sa dov'è finito il proprietario e dove le istituzioni faticano nel rintracciarlo. È solo l'inizio, il seguito è "imparare le regole del gioco", fornelli elettrici, coperte, servizi sociali, ufficiali giudiziari, volontariato, turni di guardia, pugni di ferro, demolizioni, cartelli issati nelle manifestazioni, ingiunzioni, accordi (non) conclusi. Solidarietà. Tra chi si schiera apertamente c'è il regista Ken Loach, che trentenne, gira il docudrama *Cathy Come Home*. Qui dice la sua, in due interviste effettuate nel 2006 e nel 2015. Le pagine finali trattano di vicende italiane: riprendiamoci la città, parola d'ordine di Lotta continua, le analisi socio-politiche di Lea Melandri su due significative occupazioni a Milano nel '71. XXI secolo, Action a Roma attraverso l'intervento di Andrea "Tarzan" Lanzetta: "Mettere al centro della nostra iniziativa la grande proprietà privata e i suoi appartamenti vuoti è stato il valore aggiunto che abbiamo riportato in città, dando alla battaglia per il diritto all'abitare, e non solo per la casa, un vestito moderno e un respiro popolare". ×


MARCO ROSSARI
BOB DYLAN.
IL FANTASMA
DELL'ELETTRICITÀ
 Add Editore
 + pp. 192 + euro 13

7

Non c'era bisogno di un altro saggio su Bob Dylan, nemmeno di un album fotografico a parole. Marco Rossari è il primo a saperlo ed infatti il suo libro non è né l'una né l'altra cosa. *Il fantasma dell'elettricità* somiglia piuttosto ad una resa dei conti necessaria, ad un testa a testa tra uomo e mito. Non serve far parte dell'esercito dei fanatici per prendere la scossa, anzi. L'insolenza, la cialtroneria,

l'irrequietezza, il cinismo e la poesia di Dylan disegnano una mappa emotiva su cui è facile perdersi, una geografia dell'anima che ammalia o ammorbato allo stesso tempo, placa e strazia, cuce e taglia. *Dylaniano* è da sempre sinonimo di *disturbante*; detto in altri termini "un dylaniano senza un ascoltatore da molestare è come orfano, monco, incompleto". **Pierluigi Lucadei**